



**Artigiani  
Imprenditori  
d'Italia**

Area Studi e Ricerche

# **OSSERVATORIO ENERGIA 2024**

**MAGGIO 2024**

**ENERGIA**

## VERSO LA STABILIZZAZIONE DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA ALLE IMPRESE

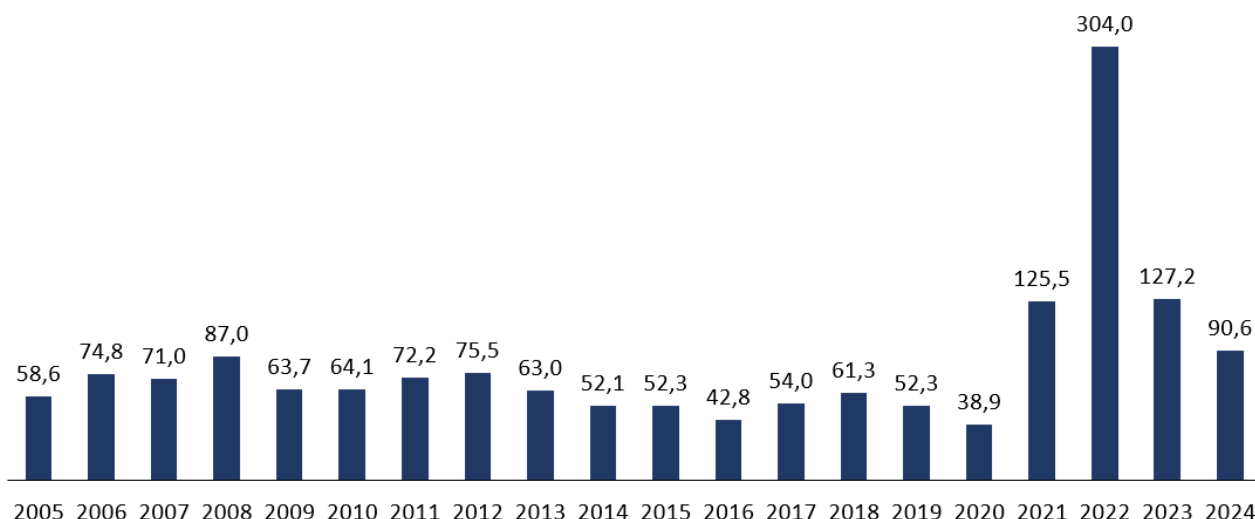
Gli ultimi cinque anni sono stati caratterizzati dal susseguirsi di eventi non prevedibili, e talvolta drammatici, che hanno perturbato fortemente il quadro macroeconomico internazionale e inciso sull'operatività delle imprese.

Dopo il crollo dell'attività economica mondiale registrata nel 2020 a causa della pandemia Covid-19, la forza della successiva fase di ripresa ha messo sotto sforzo l'organizzazione degli approvvigionamenti nelle filiere e si è tradotta da ultimo in un repentino aumento dell'inflazione, tornata dopo molti anni a registrare tassi a doppia cifra. La crescita dell'inflazione è stata alimentata in maniera importante dall'aumento dei prezzi dell'energia lievitati nel biennio 2021-2022 anche a causa del conflitto russo-ucraino. Nel 2022, il prezzo dell'energia elettrica che si forma sui mercati all'ingrosso (PUN, Prezzo Unico Nazionale), era risultato pari a 304 euro per MWh, con un aumento di ben 481% rispetto al valore registrato nella media dei dodici mesi del 2019, ultimo anno di "tranquillità" prima dello tsunami Covid-19. Successivamente, le quotazioni dell'energia elettrica si sono ridotte, pur rimanendo su livelli molto alti in prospettiva storica: 127,2 euro nel 2023 e 90,6 euro nella media dei primi quattro mesi del 2024, un livello che supera di 73 punti percentuali quello del 2019 (Figura 1).

**Figura 1 - PREZZO UNICO NAZIONALE (PUN) MERCATI ELETTRICI**

Anni 2005-2024; valori annuali espressi in €/MWh salvo per il 2024 (prezzo medio del primo quadrimestre)

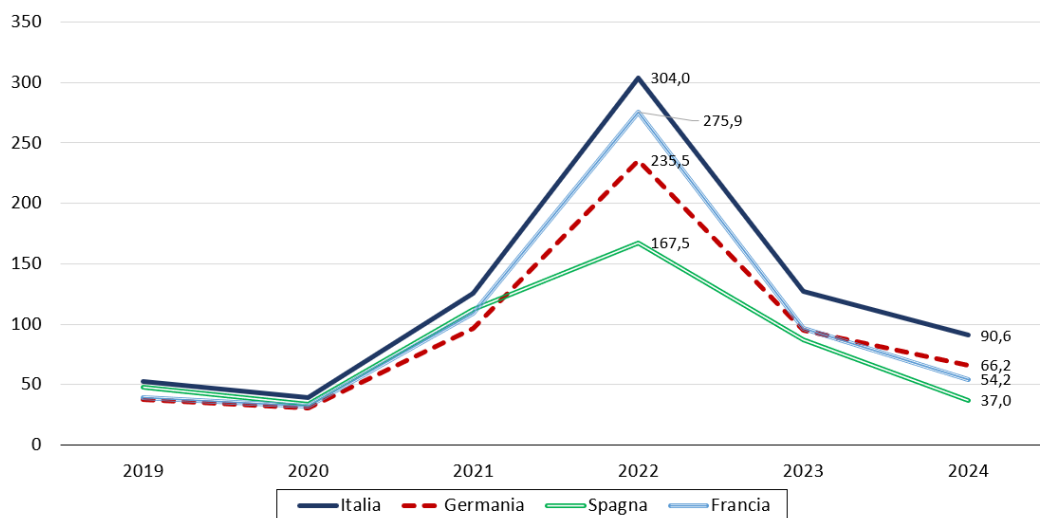
Fonte: elaborazioni CNA su dati GME



Data la natura simmetrica dello shock energetico, le quotazioni dell'energia elettrica hanno registrato andamenti simili nei grandi paesi europei anche se in Italia il prezzo all'ingrosso risulta significativamente più alto che altrove: nel 2022 esso superava quello della Francia di circa dieci

punti percentuali mentre ampiezze anche maggiori venivano registrate rispetto a quelli di Germania (+29,1%) e Spagna (+81,4%). Tale aspetto è riconducibile in larga parte alle carenze del mercato energetico italiano che, sulla scia della crisi energetica, non ha saputo creare i giusti correttivi per meglio efficientare il proprio funzionamento e mettere così un argine alle speculazioni che hanno caratterizzato la formazione dei prezzi sul mercato all'ingrosso. Da questo punto di vista, l'esperienza drammatica della crisi energetica non è stata sfruttata per dare un assetto più efficiente al mercato.

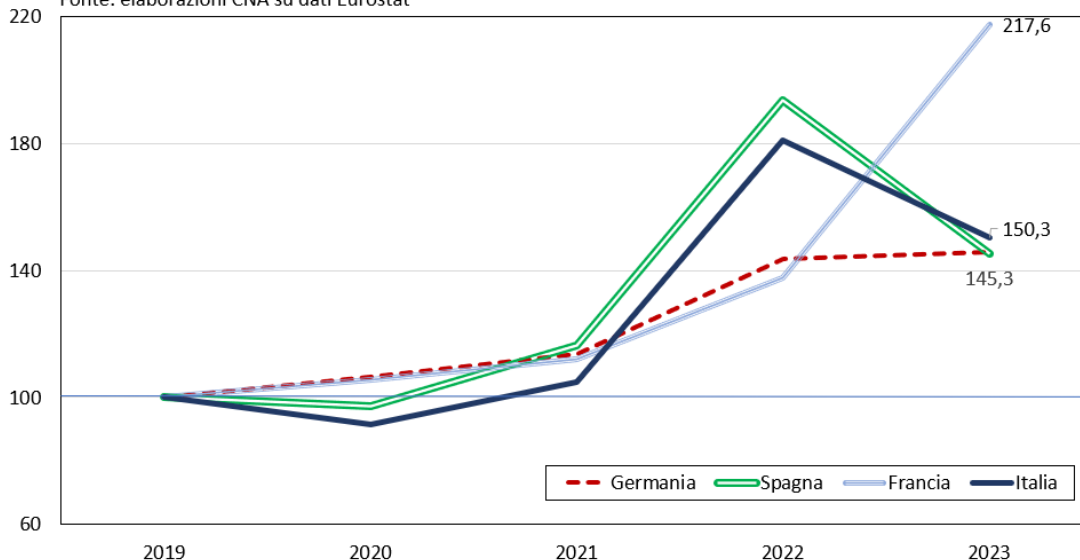
**Figura 2 - PREZZO ALL'INGROSSO DELL'ENERGIA ELETTRICA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI**  
Anni 2019 - 2024 (prezzo medio nel primo quadrimestre), valori espressi in €/MWh  
Fonte: elaborazioni CNA su dati GME



L'evoluzione delle quotazioni dell'energia elettrica nel periodo considerato si è riflessa abbastanza fedelmente in quella delle bollette applicate alle imprese di Italia, Spagna e Germania dove, dopo la forte crescita registrata nel 2022 è seguita una riduzione degli importi nel 2023. In Francia, la crescita delle bollette ha interessato tutto il periodo considerato.

**Figura 3 - ANDAMENTO DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PAGATI DALLE IMPRESE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI TRA IL 2019 E IL 2023**

Totale sistemi produttivi. Numeri indice con base 2019=100  
Fonte: elaborazioni CNA su dati Eurostat



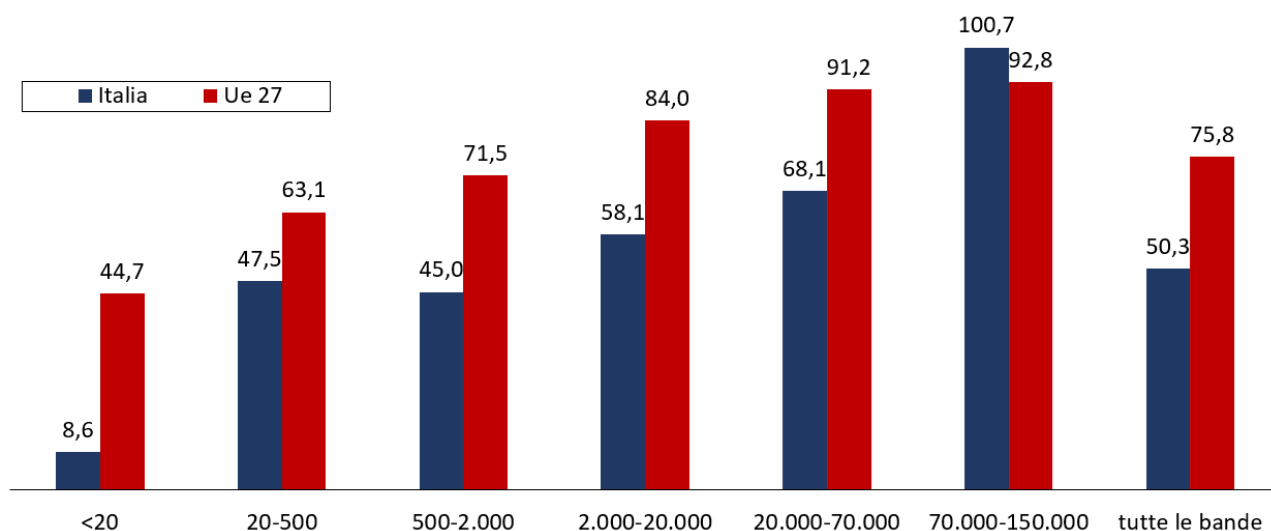
**LE PICCOLE IMPRESE SONO ANCORA LE PIU' PENALIZZATE MA SI RIDUCE LO SVANTAGGIO NEI CONFRONTI DELLE ALTRE IMPRESE (SIA IN ITALIA CHE IN EUROPA)**

In Italia, tra il 2019 e il 2023 il prezzo dell'energia elettrica pagato in media dalle imprese è aumentato di 50,3 punti percentuali (Figura 4). Si tratta di una variazione, inferiore rispetto a quella riferibile alla media dell'Unione Europea (+75,8), sintesi di incrementi che hanno interessato tutte le fasce di consumo. In maniera analoga a quanto accaduto negli altri paesi europei, l'entità degli aumenti appare correlata direttamente all'ampiezza delle fasce di consumo: per le imprese con consumi annui inferiori ai 20 MWh la bolletta è aumentata di quasi nove punti percentuali, per quelle con consumi compresi nella fascia 70.000-150.000 MWh il prezzo pagato è addirittura raddoppiato.

**Figura 4 - PERIODO 2019-2023. VARIAZIONI CUMULATE DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PAGATI DALLE IMPRESE IN ITALIA E IN EUROPA PER FASCE DI CONSUMO ANNUO (MWh)**

Valori %

Fonte: elaborazioni CNA su dati Eurostat



Nonostante l'aumento contenuto registrato nel periodo 2019-2023, per le imprese italiane più piccole il costo dell'energia elettrica continua a rappresentare un fattore penalizzante sia rispetto alle imprese italiane più grandi sia rispetto alle imprese europee di pari dimensione. La bolletta elettrica pagata dalle imprese italiane più piccole (consumi annui inferiori ai 20 MWh) supera infatti di 14,1 punti percentuali quella pagata nella media dell'Unione Europea. Questo differenziale diminuisce progressivamente all'aumentare dei consumi e risulta inferiore ai quattro punti percentuali per le imprese energivore (consumi annui compresi tra i 70.000 e i 150.000 MWh, Figura 6).

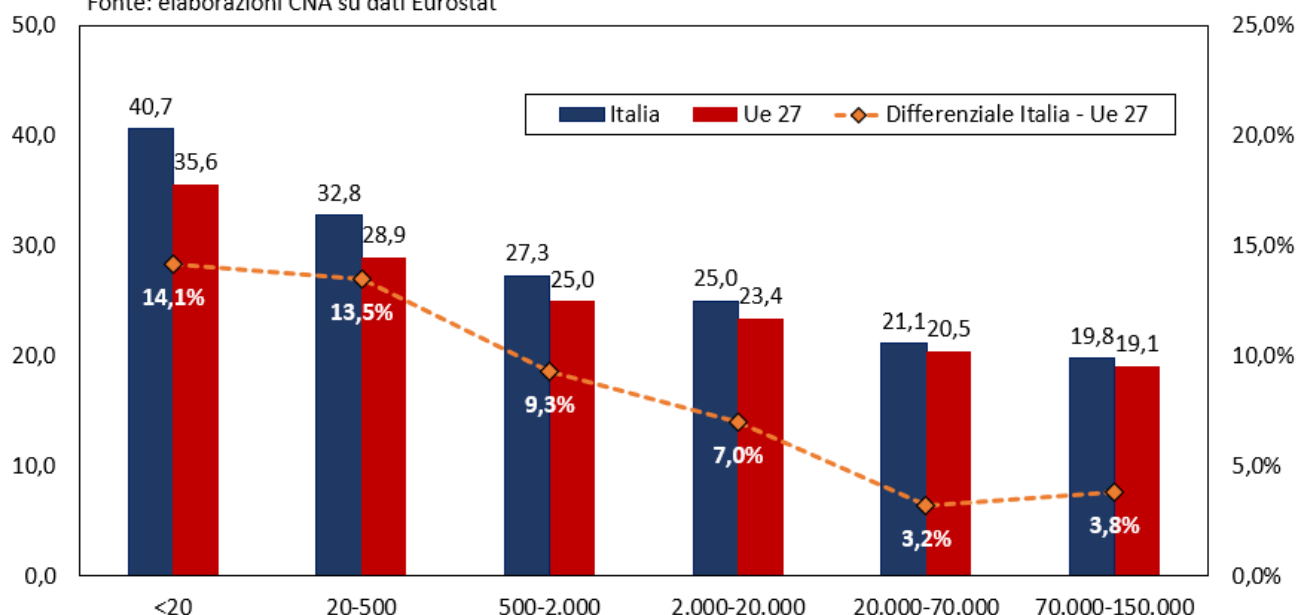
Tra le ragioni di tale fenomeno è possibile individuare da una parte, la difficoltà delle piccole imprese ad accedere a migliori condizioni contrattuali di prezzo rispetto alle imprese più strutturate, meglio attrezzate per contrattare condizioni economiche più competitive; dall'altra, la possibilità delle imprese energivore di sfruttare gli sconti sull'energia previsti dal DM 21 dicembre 2017, che le PMI finanziano attraverso gli oneri generali di sistema che presiedono alla bolletta, ma di cui queste ultime difficilmente riescono a beneficiare.

La maggiore criticità resta, tuttavia, l'attuale struttura della bolletta, che implica un onere eccessivo sulle PMI a causa dello stock di parafiscalità rappresentato dagli oneri generali di sistema .

**Figura 6 - PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PAGATI DALLE IMPRESE IN ITALIA E IN EUROPA PER FASCE DI CONSUMO ANNUO (MWh) NEL 2023**

Valori espressi in c€/kWh (scala sx) e differenziale % Italia - UE 27 (scala dx)

Fonte: elaborazioni CNA su dati Eurostat



Per avere un'idea della penalizzazione in termini di aggravio di costo subito dalle piccole imprese italiane è utile considerare l'esborso per un MWh sostenuto nel 2023 in diverse fasce di consumo. Le imprese con consumi inferiori ai 20 MWh hanno pagato 407 euro per un MWh, 50,4 euro in più rispetto a quanto pagato dalle imprese di pari dimensione operanti nel resto di Europa. Per le imprese con consumi compresi nella fascia 70.000-150.000 MWh l'esborso per MWh è stato ben inferiore in valore assoluto (198 euro) e non distante da quello prevalente nel resto d'Europa (3,8% è il maggiore importo espresso in termini percentuali pagato dalle imprese italiane).

Come in passato il maggior prezzo dell'energia elettrica pagato dalle imprese più piccole deriva dal modo in cui è strutturata la bolletta nella quale, infatti, il peso delle voci di costo non imputabili direttamente all'energia consumata (componente "Rete di distribuzione" e componente "Oneri e imposte")<sup>1</sup> è più alto rispetto alle utenze con consumi elevati.

Nella bolletta delle imprese più piccole, infatti, il costo dell'energia consumata (fasce di consumo annuo non superiore ai 2.000 MWh) non rappresenta mai più del 60% del prezzo finale mentre il resto è pagato per tasse e costi di distribuzione. Ben diversa è la situazione riguardante le fasce di consumo più alte nelle quali il peso dell'energia effettivamente consumata cresce progressivamente.

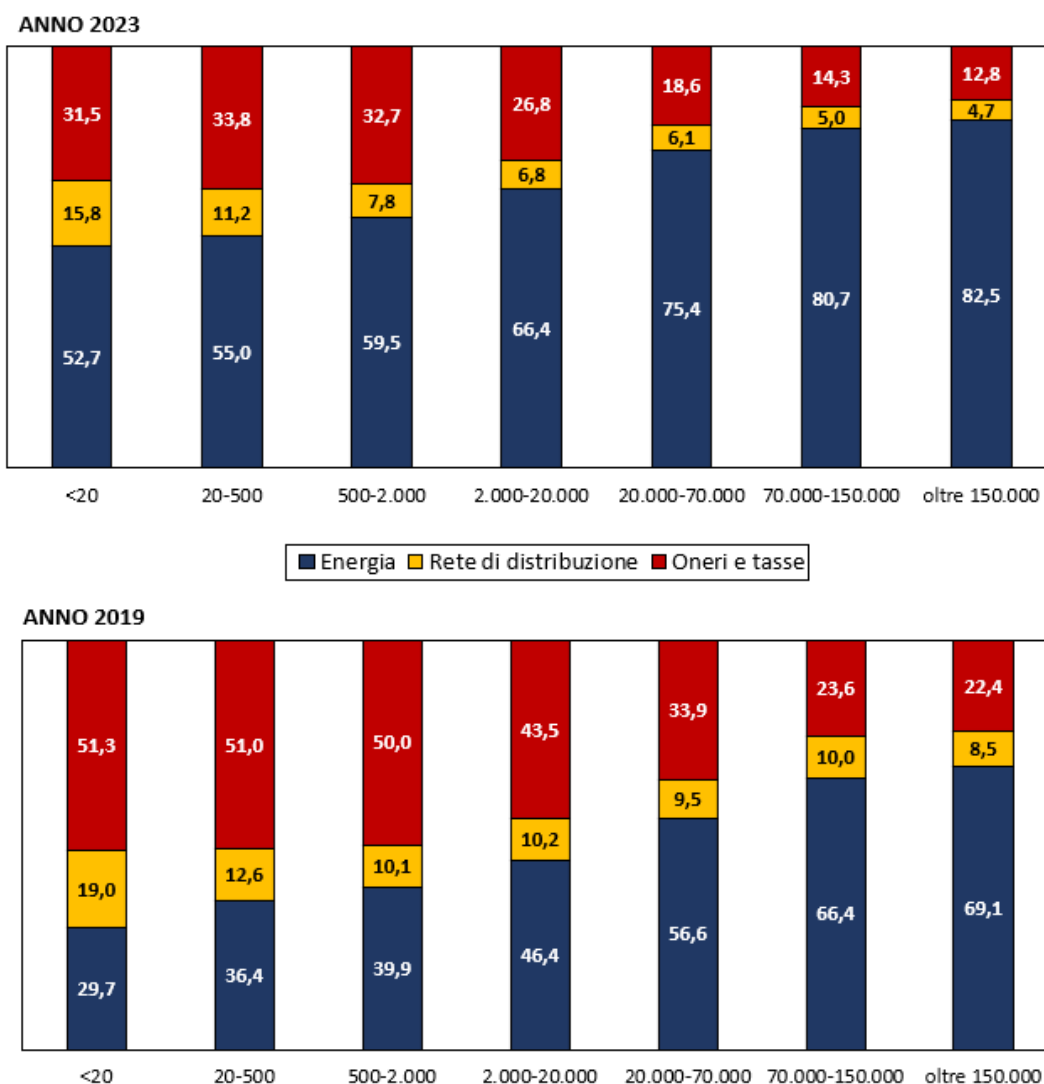
<sup>1</sup> La scomposizione dei prezzi della bolletta elettrica nelle tre componenti "Energia", "Rete di Distribuzione", "Oneri e Imposte" è definita dal Regolamento (UE) 1952/2016 in materia di statistiche europee dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale. Secondo il regolamento la componente "Rete di Distribuzione" comprende i costi di trasmissione e distribuzione dell'energia. La componente "Oneri e Imposte" comprende, oltre alle tasse e alle imposte, gli oneri pagati per il sostegno alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, gli oneri di sistema (per esempio i costi di stoccaggio), gli oneri ambientali, oneri per il nucleare (solo nel settore elettrico).

fino e rappresentare l'82,5% dell'importo complessivo per le imprese con consumi che superano i 150.000 MWh annui.

**Figura 7 - COMPOSIZIONE DEI PREZZI DELL'ENERGIA ALLE IMPRESE PER FASCE DI CONSUMO ANNUO (MWh) NEL 2023 E NEL 2019**

Composizioni %

Fonte: elaborazioni CNA su dati Eurostat



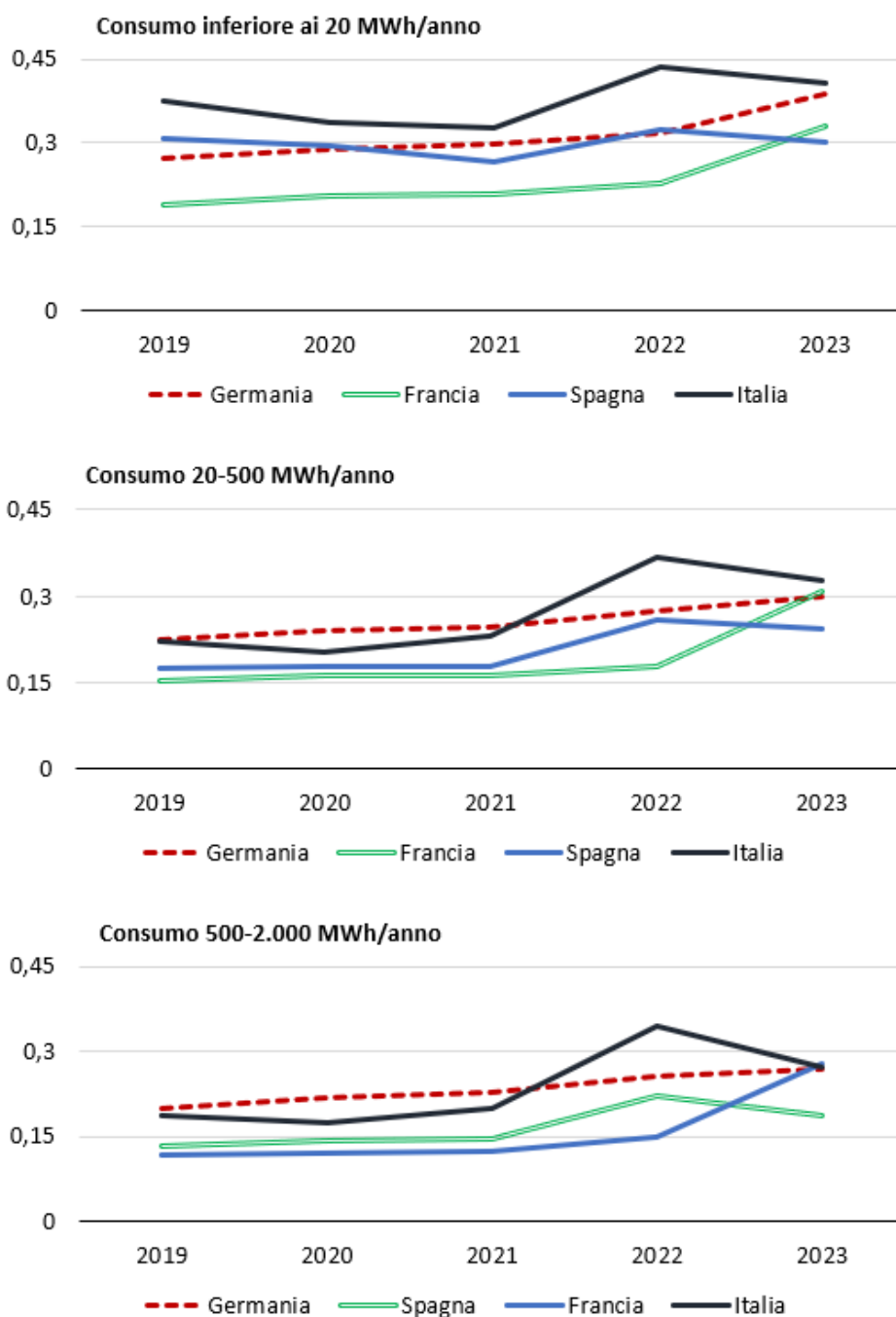
La situazione qui rappresentata non rappresenta una novità. Anche nelle edizioni passate di questo Osservatorio, la CNA ha sottolineato che le micro e piccole imprese artigiane sono svantaggiate da una bolletta che, oltre ad essere più cara rispetto a quella pagata dalle imprese energivore, è mal strutturata. Giova però osservare che nel corso degli anni questa situazione di svantaggio è stata progressivamente corretta e oggi l'incidenza della componente "Energia" sul prezzo complessivo è

aumentato in maniera significativa. Esso è cresciuto in tutte le fasce di consumo ma i progressi maggiori sono riscontrabili per le utenze con consumi più contenuti.

**Figura 8 - ANDAMENTO DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PAGATI DALLE IMPRESE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI TRA IL 2019 E IL 2023**

Classi di consumo da 0 a 2.000 MWh/anno. Valori espressi in c€ per kWh

Fonte: elaborazioni CNA su dati Eurostat





Rispetto al passato qualche elemento positivo emerge anche dal confronto tra le bollette applicate alle imprese più piccole in Italia e negli altri principali paesi europei. Nel 2023 le imprese italiane appartenenti alle classi di consumo più contenute hanno continuato a pagare bollette più alte rispetto a quelle di Germania, Francia e Italia ma la forbice rispetto a questi paesi si è ridotta notevolmente. Questa circostanza vale soprattutto rispetto alla Germania che, tra le grandi economie europee ha una struttura produttiva simile alla nostra.

Tale fenomeno trova spiegazione nella sospensione degli oneri generali di sistema avvenuta a seguito dell'emanazione della normativa emergenziale contro il caro-energia, a dimostrazione del fatto che una bolletta alleggerita dal peso della parafiscalità allinea le PMI italiane alle altre imprese europee analoghe e ne libera risorse che potrebbero essere investite per guadagnare margini di crescita.

Andrebbe quindi ripresa l'azione di graduale rimozione dalla bolletta delle voci afferenti agli oneri generali di sistema, avviata in piena crisi energetica e interrotta successivamente.

## Conclusioni

La necessità di procedere alla riforma del sistema degli oneri generali, staccandone la fonte di finanziamento dalla bolletta per rimetterla alla fiscalità generale, rappresenta tuttora un passaggio fondamentale per restituire competitività alle PMI italiane. I dati di questa edizione dell'Osservatorio Energia lo dimostrano ancora una volta

L'attuale struttura della bolletta, oltre a gravare le piccole imprese con il peso degli oneri generali, implica anche una distribuzione sperequata della contribuzione agli oneri stessi tra le diverse categorie di utenti e, tra queste, le PMI (utenze BT altri usi) risultano le più tassate.

Dei circa 12 miliardi di gettito derivanti dal sistema degli oneri, le PMI ne finanziano circa 6 a fronte di consumi che, come abbiamo visto, risultano contenuti; al contrario, le imprese energivore in Alta e d Altissima Tensione godono dei benefici di prezzo evidenziati dall'Osservatorio, oltre che delle ulteriori agevolazioni che la legge destina specificamente alle imprese ad alto consumo di energia. Gli sconti ai c.d. energivori "occupano" la bolletta per 1,2 miliardi, finanziati anch'essi in gran parte dalle PMI senza che queste riescano facilmente a beneficiare delle agevolazioni sul costo dell'energia.

CNA propone da tempo di spostarne la fonte di finanziamento sulla fiscalità generale in quanto misura di sostegno alle politiche industriali. In tal senso si è più volte espressa anche l'Autorità per energia reti e ambiente, segnalando alle istituzioni la necessità di formalizzare la riforma del sistema degli oneri generali.

Inoltre, CNA propone anche una revisione dei criteri che presiedono alle agevolazioni per le imprese energivore, introducendo tra questi l'incidenza della spesa energetica sul bilancio aziendale. Tale proposta consentirebbe alle piccole e medie, in particolare quelle che operano nell'ambito della

manifattura e che hanno consumi energetici importanti, di poter usufruire dello sconto energivori, operando così sul mercato con gli stessi strumenti delle imprese industriali.